

Gianni Cattaneo
Melitta Jalkanen

Consiglieri comunali

al lodevole
Municipio di Lugano

Lugano, settembre 2008

INTERPELLANZA

All'inizio della scorsa legislatura i consiglieri comunali Verdi avevano presentato un'interpellanza il cui quesito principale chiedeva al Municipio: «A che punto è, se c'è, l'elaborazione di una strategia complessiva tesa ad alleggerire l'impronta ecologica della Città di Lugano?»¹.

Una risposta convincente non c'era stata, e i quattro anni trascorsi hanno lasciato l'impressione che non solo manchi una visione complessiva in questo senso, ma che il problema del «consumo di natura» generato dalla città non sia affatto una priorità dell'esecutivo.

Noi partiamo invece da queste considerazioni:

a) una presa di coscienza sulle conseguenze dell'attuale modello di sviluppo è urgente e inderogabile. Senza una svolta determinata da questa presa di coscienza, le condizioni di vita nostre e di altri esseri viventi tenderanno a peggiorare nonostante la crescita quantitativa (o proprio a causa della stessa). Bisogna alleggerire il nostro passo, lasciare sul terreno esausto e fragile un'impronta più lieve.

b) Lugano si presenta volentieri come *il polo* che guida e determina la politica del cantone. Per tutto quel che concerne le preoccupazioni ambientali ci sembra piuttosto che Lugano proceda a rimorchio delle direttive cantonali. Un rimorchio, però, col freno tirato, che oppone resistenza.

Proprio per le sue dimensioni demografiche, territoriali e produttive, e per le sue notevoli risorse, il comune di Lugano dovrebbe invece porsi come polo trainante di un diverso approccio al rapporto tra le attività umane e l'ambiente vitale in cui esse si svolgono.

c) Tra i vari esempi di questa passività possiamo ricordare almeno che la città non ha ancora ottenuto il marchio «Città dell'energia» (che indicavamo quattro anni fa come obiettivo minimo e iniziale di un percorso che dovrebbe mirare ben più in alto). Non si tratta certo di un passo sconvolgente: basti pensare che Mendrisio, con tutti i problemi di carattere ambientale e pianificatorio che deve ancora risolvere, l'ha ottenuto da tempo.

Nel corso del passato quadriennio non sono mancate, sia da parte dei Verdi che di consiglieri appartenenti ad altri partiti, altre proposte puntuali che andavano nella direzione qui auspicata: proposte non seguite, tranne qualche rara eccezione, o accompagnate solo da vaghe assicurazioni di buona volontà.

Chiediamo quindi:

¹ Come spiegavamo in quell'occasione, il concetto di «impronta ecologica», introdotto una ventina di anni fa da ricercatori canadesi, si riferisce al carico imposto alla natura da una determinata popolazione, con le sue attività, i suoi consumi, i suoi sprechi. Indipendentemente dalle modalità di calcolo dell'«impronta», soggette a costante dibattito, qui usiamo il concetto in senso generico, come immagine efficace del «peso» ambientale della nostra società e della nostra città.

1. Ritiene questo Municipio che la riduzione del «consumo di natura» del complesso urbano debba essere un'irrinunciabile priorità di questa legislatura?

2. Esiste un progetto complessivo, organico e articolato teso a ridurre l'«impronta ecologica» della città?

In caso di risposta affermativa al quesito 2:

3. Come si articola questo progetto, che tempi prevede e di quali strumenti di verifica si avvale?

In caso di risposta positiva al quesito 1 e negativa al quesito 2:

4. Entro quando il Municipio intende elaborare e quindi esporre a questo consesso la sua strategia di intervento?

In caso di risposta negativa ai quesiti 1 e 2, non ci resterà che esprimere il nostro disappunto e moltiplicare gli sforzi per far capire che non è più tempo di essere evasivi o distratti.

Con i migliori saluti

Gianni Cattaneo

Melitta Jalkanen